



INFORMAZIONI
a cura
dell'UFFICIO
COMUNICAZIONE
Gabriele Arlotti
☎ 349.87.50.585
info@studioarlotti.com

E DURANTE I LAVORI SCOPERTO UN ANTICO CAMINO

Nell'antica chiavica di bonifica ecco il primo museo della treccia!

Ricordate i cappelli di paglia? Torna a nuovo splendore la Chiavica del Quattrocento, ne sarà il museo. Inaugurazione sabato 25 a Villarotta di Luzzara. Intervento in sinergia tra Consorzio Terre di Gonzaga e Comune di Luzzara. In mostra anche le opere di bonifica

LUZZARA (Reggio Emilia, 23 luglio 2009) - Dici bonifica **Terre dei Gonzaga in destra Po** e pensi ai cappelli di paglia. Strano abbinamento, ma se giungendo a Villarotta di Luzzara, abbandonate la strada maestra e cercate la **Chiavica di Villarotta** capirete il segreto di questo intervento voluto dall'ente consortile con sede a Mantova e dall'amministrazione comunale di Luzzara.

Siamo proprio sul canale Tagliata, la cui escavazione risale al 1218. L'immagine che ci accoglie è quella d'altri tempi: una costruzione denominata "chiavica", posta a cavallo di un canale d'acqua di queste terre così sapientemente bonificate.

Un viaggio nel tempo accoglie l'attento osservatore e permette di passare in rassegna le funzioni di questo manufatto, attualmente di proprietà del Consorzio e concesso in comodato gratuito al Comune di Luzzara. Ma prima ancora proprio le maestranze dell'ente consortile, tecniche ed operative, hanno svolto l'intero delicato intervento di restauro, che sarà **inaugurato sabato 25 luglio alle ore 17.00 alla presenza delle diverse autorità consortili e comunali.**

Nel XV secolo venne edificato questo fabbricato, dotato di paraporti, allo scopo di impedire i rigurgiti delle piene del Secchia e della Moglia. Si pensi che la sua funzione di regolamentazione idraulica durerà fino alla seconda guerra mondiale, dopodiché verrà adibito ad abitazione civile fino alla metà degli Anni Settanta. Il Comune di Luzzara da tempo pensava al recupero di questo fabbricato storico ed ora la nuova vita della Chiavica prevede un luogo museale per il 'Museo della treccia e dell'industria del cappello', arte nella quale gli abitanti di Villarotta erano abilissimi soprattutto nel tessere cappelli di 'legno' servendosi di paglie sottilissime di salice leggere e strette in treccia. Questo manufatto, che non ha subito radicali mutazioni d'uso, è stato riportato allo splendore nei caratteri stilistici della tradizione costruttiva del Quattrocento locale. Il Consorzio di Bonifica Terra di Gonzaga in destra Po, ha anticipato il costo complessivo dell'intervento, pari a 40.000 euro, che, nei successivi quattro anni, sarà ammortizzato interamente dal Comune di Luzzara. Non solo un semplice recupero e consolidamento del manufatto, ma anche una qualificata azione per rendere questa struttura un contenitore idoneo a custodire l'esempio del 'saper fare' della tradizione della treccia, impiantata non a caso su un canale di bonifica, e che risale al 1600 e resterà in essere fino agli inizi del 1900. L'architetto Ilaria Gasparini ha coordinato l'intervento per i lavori di consolidamento esterno e la valorizzazione di alcuni elementi interni, come un antico camino e un arco, emersi durante l'esecuzione dei lavori.

COMUNICATO STAMPA

CONSORZI DI BONIFICA

BENTIVOGLIO-ENZA
GUALTIERI

PARMIGIANA MOGLIA-SECCHIA
REGGIO EMILIA

TERRE DEI GONZAGA
IN DESTRA PO MANTOVA



INFORMAZIONI

a cura
dell'UFFICIO
COMUNICAZIONE
Gabriele Arlotti
☎ 349.87.50.585

info@studioarlotti.com

LA TRADIZIONE TESSITURA DEI CAPPELLI

Villarotta o Villa dei Cappelli?

La lavorazione dei cappelli di paglia deve molto al frate Niccolò Biondo di carpigiane origini che inventò la tecnica del truciolo nel corso del Quattrocento. Tale tecnica consiste nel ricavare sottili strisce dai tronchi dei salici e dei pioppi per realizzare delle trecce utili alla fabbricazione di cappelli, cesti ed oggetti vari.

Fra' Niccolò fece parte della comunità conventuale degli agostiniani e furono proprio i frati di Sant'Agostino a diffondere e perfezionare la nuova invenzione. Da Carpi è presumibile che l'arte del truciolo giunga a Villarotta dove prima del Cinquecento venne fondato un convento dagli stessi Agostiniani. Vi sono testimonianze scritte del 1600 di grida che vietavano l'esportazione della tecnica in altre realtà territoriali. Nel 1700 si conosce addirittura l'istituzione di una scuola di "Tecniche di lavorazione del truciolo". Per un'attività che sicuramente era importante per le nostre terre e che permetteva di arricchire il magro bilancio familiare, è cosa saggia che si sia progettato questo recupero della Chiavica di Villarotta e la successiva creazione del "Museo della treccia e dell'industria del cappello"

COMUNICATO STAMPA

CONSORZI DI BONIFICA

BENTIVOGLIO-ENZA
GUALTIERI

PARMIGIANA MOGLIA-SECCHIA
REGGIO EMILIA

TERRE DEI GONZAGA
IN DESTRA PO MANTOVA